

I DATI DEL SERVIZIO IDRICO
INTEGRATO IN ITALIA

BLUE book

2023
EXECUTIVE SUMMARY

UTILITATIS
FONDAZIONE

UTILITALIA
FEDERAZIONE UTILITIES
acqua | ambiente | energia

Partner del Blue Book 2023

The European House
Ambrosetti



COORDINAMENTO

Francesca Mazzarella

GRUPPO DI LAVORO

Andrea Di Piazza

Andrea Bordin

Edoardo Agostini

Luigi Joseph Del Giacco

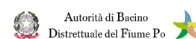
Alessandro Fessina

Rita Mileno

Pina Russo

Tania Tellini

Con la collaborazione di



Hanno contribuito:

Capitoli 1 e 2

Stefano Mariani, Barbara Lastoria, Giovanni Braca, Francesca Piva,

Robertino Tropeano e Martina Bussetti (ISPRA)

Tiziana Baldoni, Simona Ramberti, Stefano Tersigni, Donatella Vignani (Istat)

Capitolo 8

Andrea Duro, Mario Barbani, Emanuela Campione, Cinzia Conte, Emilio De Francesco,

Luca Delli Passeri, Flavia Massimi (Dipartimento della Protezione Civile)

Contributo dei Distretti Idrografici

Marina Colaizzi, Andrea Braidot, Roberto Veltri (Autorità di Bacino Alpi Orientali)

Roberto Braga, Marco Brian, Paolo Leoni (Autorità di Bacino Fiume Po)

Marco Casini, Pietro Ciaravola, Emanuele Fillato (Autorità di Bacino Appennino Centrale)

Vera Corbelli, Pasquale Coccaro, Antonio Biscione (Autorità di Bacino Appennino Meridionale)

Leonardo Santoro, Antonino Granata (Autorità di Bacino Regione Sicilia)

Antonio Sanna, Giacomo Fadda, Mariano Tullio Pintus, Paolo Botti (Autorità di Bacino Regione Sardegna)

Capitolo 9

Simona Camerano, Maria Gerarda Mocella (Cassa Depositi e Prestiti)

Capitolo 10

Benedetta Brioschi, Nicolò Serpella, Mirko Depinto, Alessandra Bracchi,

Alberto Maria Gilardi (The European House - Ambrosetti)

Grafica:

GBPLACE

Soci Sostenitori



aceo



GRUPPO CAP



Romagna Acque
Società delle Fonti



MESSAGGI CHIAVE

1

I cambiamenti climatici stanno avendo una forte influenza sul ciclo idrologico. Negli ultimi 70 anni, in Italia, si è osservato un **aumento statisticamente significativo delle zone colpite da siccità estrema**. Nel nostro Paese, la stima di disponibilità idrica annua media relativa all'ultimo trentennio, di circa 133 miliardi di metri cubi, ha registrato una riduzione del 20% rispetto al periodo 1921-1950 (circa 166 miliardi di metri cubi). Segnali evidenti si riscontrano anche nel contesto urbano: nelle **21 città capoluogo di regione** si registra, rispetto al trentennio di riferimento 1971-2000, un incremento della temperatura media del **decennio 2011-2020** pari a **+1,3°C** e una diminuzione della precipitazione del **2020** pari a **-91mm** (15 le città interessate da una anomalia negativa).

2

Le **cause delle crisi idriche** sono da ricondurre **sia alla crisi climatica sia a fattori di vulnerabilità che connotano il settore idrico italiano**. Durante la crisi idrica 2022-2023, le azioni messe in campo dal Servizio Nazionale della Protezione civile, dalle Autorità di bacino, dagli Enti territoriali, dai gestori del servizio e dagli altri attori interessati hanno permesso di limitare i disagi per la popolazione. Per il futuro, però, al fine di fronteggiare al meglio eventi simili, occorre adottare una strategia operativa che combini **misure di breve termine** (es. utilizzo autobotti, serbatoi, nuove interconnessioni), orientate prevalentemente alla minimizzazione degli impatti e dei disagi alla popolazione, con interventi di **medio-lungo termine** (es. interventi infrastrutturali), finalizzati a migliorare la resilienza dei sistemi di approvvigionamento idrico. Utilitalia ha stimato che per fronteggiare gli effetti della crisi climatica, i gestori nei prossimi anni investiranno circa **10 miliardi di euro**, per un volume complessivo di acqua recuperata pari a circa **620 milioni di metri cubi**.

3

Nel quinquennio 2015-2019 il **volume complessivo di acqua prelevata** su scala nazionale per i principali comparti d'uso (civile, irrigazione, industriale) è stato pari a circa **30,4 miliardi di metri cubi**. Il 56% è stato prelevato per l'irrigazione, seguono l'uso civile con il 31% e il settore industriale manifatturiero con il 13%. Al fine di tutelare la risorsa idrica ed efficientare il suo utilizzo è fondamentale **migliorare i sistemi di monitoraggio dei prelievi per gli usi civili, industriali e irrigui dell'acqua**.

4

Il cambiamento climatico accresce l'esigenza di una corretta gestione della risorsa idrica che a sua volta discende da una efficace governance del servizio. Sebbene gli Enti di governo dell'ambito (EGA) abbiano già effettuato **l'affidamento del servizio per il 90% della popolazione nazionale**, si registrano ancora criticità nel Sud Italia, in relazione sia all'operatività di tali Enti, che all'elevata **frammentazione gestionale**, nonché alla diffusa presenza di gestioni in economia, che in Italia servono più di **8 milioni di abitanti**.

5

In un contesto dominato non solo dalle sfide climatiche ma anche dalle crisi geopolitiche, l'Autorità di regolazione è intervenuta per contrastare la **volatilità dei prezzi** dell'energia e tutelare la stabilità finanziaria dei gestori del servizio. ARERA ha infatti consentito il **riconoscimento di costi aggiuntivi** legati all'approvvigionamento energetico e introdotto un meccanismo di **"prestito ponte"** da parte della Cassa per i servizi energetici e ambientali per mitigare lo stress finanziario dovuto all'incremento del prezzo dell'energia elettrica. Ciononostante permangono però forti difficoltà legate a modalità di riconoscimento, aumento dei costi legati all'inflazione e la necessità di nuovi finanziamenti.

Nel 2021 il settore idrico ha fatto registrare un fatturato complessivo pari a **8,1 miliardi di euro (0,5% del PIL 2021)** e ha contribuito all'occupazione con oltre **28.500 addetti (0,5% degli occupati del settore industriale e 0,1% degli occupati totali)**. Rispetto al 2020 si è verificato un incremento del fatturato di settore pari a **+3,5%**. Per gli occupati la variazione è del **+2,3%**. L'analisi dei dati economico-patrimoniali dimostra che i **gestori di grandi dimensioni** (ovvero quelli che servono un bacino d'utenza superiore ai 250mila abitanti) raggiungono performance migliori in termini economico-finanziari e una maggiore capacità di investimento rispetto agli operatori di media-piccola taglia. Se esistono differenze su aspetti dimensionali non ne appaiono invece rispetto agli aspetti proprietari; le aziende a totale partecipazione pubblica subiscono una serie di norme che, se opportunamente modificate, potrebbero favorire ulteriori percorsi di crescita di investimenti e qualità del servizio.

6

Gli investimenti nel settore idrico crescono, pur con differenze a seconda delle tipologie di gestione e delle aree del Paese. Nel **2021** gli interventi effettuati dai **gestori industriali** si sono attestati su **56 euro per abitante**, valore in aumento rispetto al 2020 (allora erano 54 euro per abitante). Il trend di crescita, cominciato nel 2012 (**+70%**), sembra confermato anche per il **biennio 2022-2023**, per il quale vengono stimati investimenti pro capite pari a **63 euro abitante**. Gli investimenti pro capite delle **gestioni in economia** nel quinquennio 2016-2021 sono invece fermi a **8 euro per abitante**. Tutti i valori rimangono comunque ancora al di sotto della **media quinquennale europea** che, al 2021, risulta pari a **82 euro per abitante**.

7

Gli indicatori della qualità del servizio idrico mostrano un miglioramento, come testimoniano, ad esempio, i dati sulle perdite di rete (da circa il 44% del 2016 al 41% del 2021), o sulla frequenza degli allagamenti e/o sversamenti da fognatura (da 12 ogni 100 km di rete del 2016 a 5 del 2021), e sembrano testimoniare **l'efficacia del generale incremento degli investimenti osservato negli ultimi anni**. Tuttavia, i livelli di qualità differiscono per area geografica, con valori critici il più delle volte riferiti al Sud, dando vita al cosiddetto **water service divide**: ad esempio il numero di interruzioni del servizio al Sud sono di due ordini di grandezza superiori rispetto al Nord o le perdite di rete che nelle regioni meridionali si attestano a circa 47% nel 2021 (al Nord ovest 31% nello stesso anno).

8

Con un volume di risorse messe a disposizione pari a circa **4 miliardi di euro**, il **PNRR** è uno strumento essenziale per incentivare gli investimenti e proporre azioni di riforma mirate al miglioramento della governance di settore. Ulteriori strumenti finanziari come il **FSC 2021-2027** o il **CIS Acqua Bene Comune** possono contribuire alla realizzazione di progetti strategici per migliorare la resilienza del sistema e la qualità del servizio. L'accesso all'innovazione rappresenta un fattore decisivo per accompagnare le utility nell'affrontare le sfide legate al cambiamento climatico e alla tutela della risorsa idrica. La presenza di strumenti finanziari dedicati può diventare una leva decisiva per il raggiungimento degli obiettivi. In questo scenario il mercato dei capitali e in particolare il **Venture Capital** possono rappresentare un'opportunità di accelerazione per lo sviluppo tecnologico del settore idrico.

9

Per mitigare i problemi di sicurezza dell'approvvigionamento, l'esperienza della crisi idrica ha ribadito la necessità di adottare un **approccio preventivo nella gestione dell'acqua**, dove **Raccolta, Ripristino, Riuso, Recupero e Riduzione**, costituiscono le azioni necessarie per la circolarità della risorsa e la sicurezza dell'approvvigionamento. Inoltre le azioni da mettere in campo per fronteggiare questi episodi devono prevedere necessariamente una combinazione di fattori che riguardano non solo **l'utilizzo efficiente della risorsa**, ma anche la realizzazione di infrastrutture moderne che consentano la diversificazione della strategia di approvvigionamento e, non ultimo, il **superamento delle criticità gestionali** e di governance che oggi frenano lo sviluppo del settore e riducono la qualità del servizio in alcune zone del Paese.

10



EXECUTIVE SUMMARY

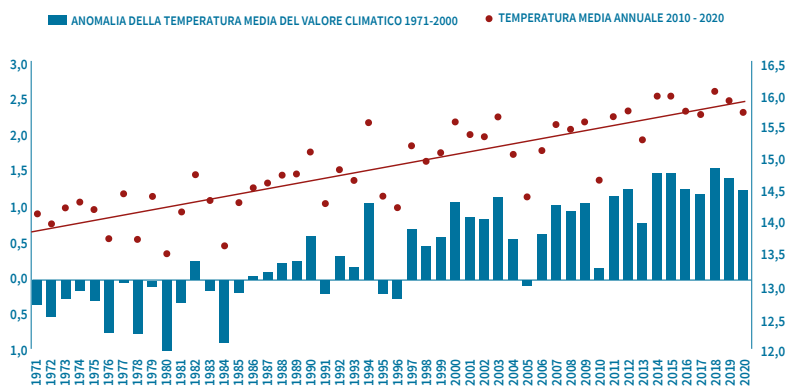
IL MEDITERRANEO
"HOTSPOT" CLIMATICO

L'acqua è una risorsa fondamentale per la vita umana, in termini fisiologici, per tutti i bisogni di base individuali e collettivi, ma anche per il corretto funzionamento della società e dell'economia. È però anche una risorsa sempre più scarsa e alla luce degli effetti tangibili dei cambiamenti climatici in corso, per garantirne la tutela e la disponibilità, è fondamentale superare le attuali criticità gestionali.

Secondo l'ultimo report dell'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC), il Mediterraneo è un *hotspot* del cambiamento climatico, ovvero una delle zone del mondo che subirà maggiormente gli effetti del riscaldamento globale, poiché più vulnerabile. Per i prossimi anni, l'IPCC ha previsto un aumento del rischio di siccità proprio nei paesi mediterranei, a causa di una progressiva riduzione delle precipitazioni e dell'incremento delle temperature medie. Precipitazioni e temperature stanno subendo dunque forti variazioni. Come confermano i dati dei capoluoghi di regione, le precipitazioni totali annue mostrano una significativa variabilità interannuale nel trentennio 1971-2020 (CLINO), con anomalie in prevalenza negative. **Il 2020, con 673 mm di precipitazione (-91 mm rispetto al CLINO), è stato per i capoluoghi di regione uno degli anni meno piovosi del decennio 2011-2020, con anomalie negative che hanno interessato 15 città, in particolare Napoli (-439,6 mm), Genova (-276,9 mm) e Catanzaro (-261,1 mm).** Nel 2020, la temperatura media registrata nelle città in esame è di 15,8°C (+1,2°C rispetto al CLINO). Osservando il decennio 2011-2020, **l'anomalia della temperatura media rispetto al CLINO (+1,3°C) è positiva per tutti i capoluoghi di regione e supera +1°C per 16 città** (Fig. 1).

FIGURA 1

SERIE DELLE ANOMALIE DELLA TEMPERATURA MEDIA DEI CAPOLUOGHI DI REGIONE DAL VALORE CLIMATICO 1971-2000. Anni 1971-2020. VALORI ASSOLUTI IN GRADI CELSIUS

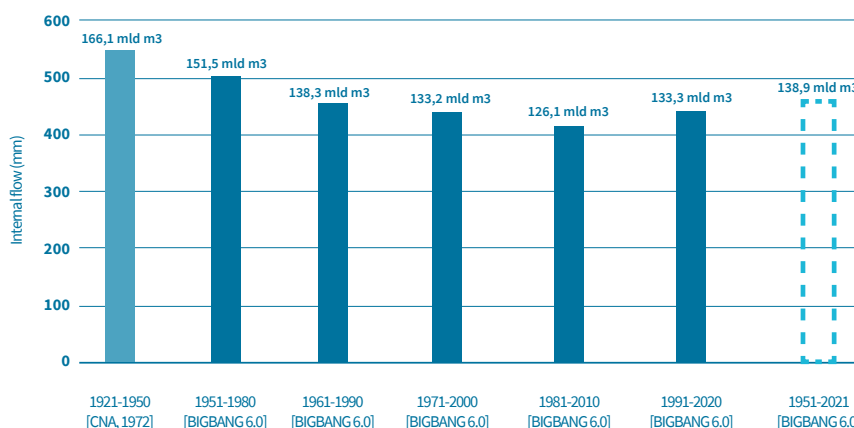


Fonte: Istat, Rilevazione Dati meteorologici ed idrologici

A livello nazionale, negli ultimi 70 anni, una porzione sempre crescente di territorio italiano è stata interessata da fenomeni di siccità estrema. Una tendenza avvalorata dal periodo estremamente avaro di precipitazioni che il Nord e il Centro del Paese stanno vivendo tutt'oggi. Una condizione preoccupante se si considera che, su scala nazionale, nel periodo 1991-2020, **la disponibilità di risorsa idrica rinnovabile naturale, di circa 133 miliardi di metri cubi, ha registrato una diminuzione di circa il 20% rispetto al periodo 1921-1950 in cui si attestava a circa 166 miliardi di metri cubi** (Fig. 2).

FIGURA 2

DISPONIBILITÀ DI RISORSA IDRICA RINNOVABILE NATURALE SULL'ITALIA, RIPORTATA PER MEDIE CLIMATOLOGICHE TRENTENNALI SUCCESSIVE E COME LTAA - LONG TERM ANNUAL AVERAGE SUL PERIODO 1951-2021



Fonte: ISPRA, elaborazioni su dati BIGBANG 6.0 e su dati CNA.

DISPONIBILITÀ IDRICA
RINNOVABILE DELLA
RISORSA A -20%

VOLUME DI ACQUA PRELEVATO PER USO POTABILE NEL 2020: 9,2 MLD DI METRI CUBI

Sebbene la siccità sia una condizione meteorologica naturale e temporanea, è la sua **durata** a determinare impatti socio-economici e ambientali significativi e a contribuire alla **scarsità idrica, condizione nella quale la domanda di risorsa eccede la naturale disponibilità di risorsa rinnovabile**.

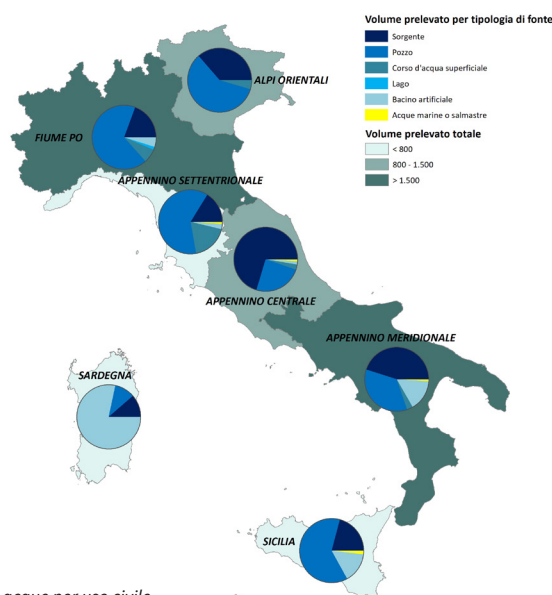
Nel 2020 il volume di acqua prelevato per uso potabile è pari a 9,19 miliardi di metri cubi (422 litri per abitante al giorno), con il prelievo maggiore nel distretto idrografico del fiume Po (2,80 miliardi di metri cubi, 30,5% del totale nazionale; Fig. 3). L'81,2% del volume prelevato, pari a circa 7,4 miliardi di metri cubi, è misurato attraverso idonei strumenti, mentre la quantificazione del restante 18,8% è stimata per mancanza o malfunzionamento dei dispositivi.

L'analisi stagionale conferma che la **captazione maggiore avviene durante l'estate**, nel trimestre luglio-settembre con 2,4 miliardi di metri cubi (il 26,4% del totale annuo).

Per garantire la qualità dell'acqua fino al rubinetto, **ogni 100 litri prelevati circa 30 sono sottoposti a potabilizzazione**, mentre i restanti 70 litri a ordinaria disinfezione o clorazione; solo in casi sporadici i volumi prelevati non subiscono alcun trattamento.

FIGURA 3

PRELIEVI D'ACQUA PER USO POTABILE PER TIPOLOGIA DI FONTE E DISTRETTO IDROGRAFICO. ANNO 2020, COMPOSIZIONE PERCENTUALE E VOLUMI IN MILIONI DI METRI CUBI



Fonte: Istat, Censimento delle acque per uso civile

Dalle stime sviluppate da Istat risulta che nel **quinquennio 2015-2019 in Italia il volume totale di acqua prelevata per i principali comparti d'uso (civile, irrigazione, industriale) è in media annua pari a circa 30,4 miliardi di metri cubi**. A livello nazionale il 56% di acqua è prelevato per l'irrigazione, seguono l'uso civile con il 31% e il settore industriale manifatturiero con il 13%.

La situazione di prolungata siccità che sta colpendo l'Italia dal 2022 ha evidenziato ancora una volta come la carenza idrica impatti sui differenti settori d'uso (es. civile, industriale, agricolo), spesso con modalità molto complesse in ragione degli utilizzi plurimi e talvolta concorrenti dell'acqua. Un fenomeno che, negli ultimi anni, si è riproposto con una certa frequenza.

Come si può osservare nella figura 4, nel periodo settembre 2021 - agosto 2022, sono stati registrati deficit pluviometrici rilevanti (fino a -50%, -60%) sulle regioni del Nord, mentre più contenuti (tra -20% e -30%) sul settore appenninico e tirrenico dell'Italia centrale; soltanto nelle regioni meridionali le precipitazioni sono risultate in linea con la media con il periodo.

PIU' DELLA META' DI ACQUA PRELEVATA E' PER USO IRRIGUO

NEL 2022 DEFICIT PLUVIOMETRICI FINO AL 60%

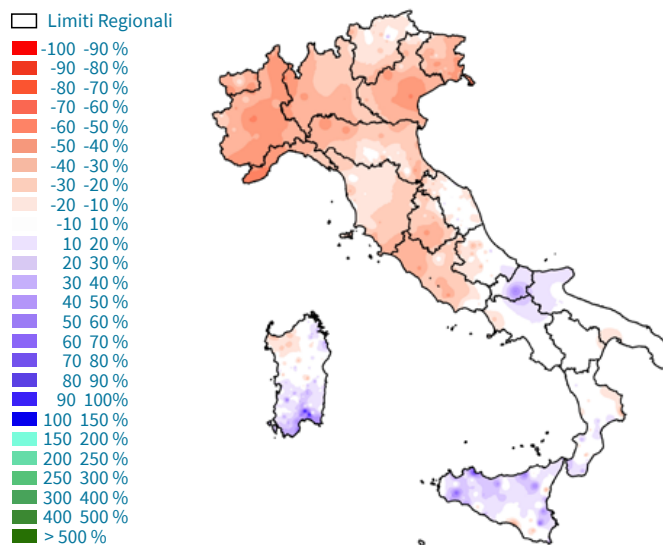
LA FASE SICCIOSA AL CENTRO NORD ITALIA CONTINUA NEL 2023

Allo stesso modo, nel periodo maggio-agosto 2022, le temperature medie su gran parte del territorio nazionale sono state caratterizzate da anomalie positive di circa +2 °C, +3 °C per i mesi maggio e agosto, e anomalie maggiori per giugno e luglio, con valori anche superiori, fino a +4 °C e +5 °C.

A questo quadro si è aggiunta inoltre una forte riduzione della copertura nevosa su tutto l'arco alpino nei mesi invernali del 2022: nel mese di maggio 2022 erano soltanto 5.000 i kmq di estensione del manto nevoso, una situazione paragonabile al periodo fine giugno-luglio. Durante la primavera e l'estate del 2022 si è avuto dunque un graduale peggioramento delle condizioni di severità idriche nelle regioni centro-settentrionali, mentre al Sud Italia e nelle Isole il grado di severità è rimasto basso o normale (Fig. 5). Primi segnali positivi sulla disponibilità sono comparsi solo a partire da ottobre, quando gran parte dei territori del Centro-Nord sono tornati a un livello di severità medio. A inizio del 2023, nei territori dell'Italia nord-occidentale sono state di nuovo riscontrate alcune criticità.

FIGURA 4

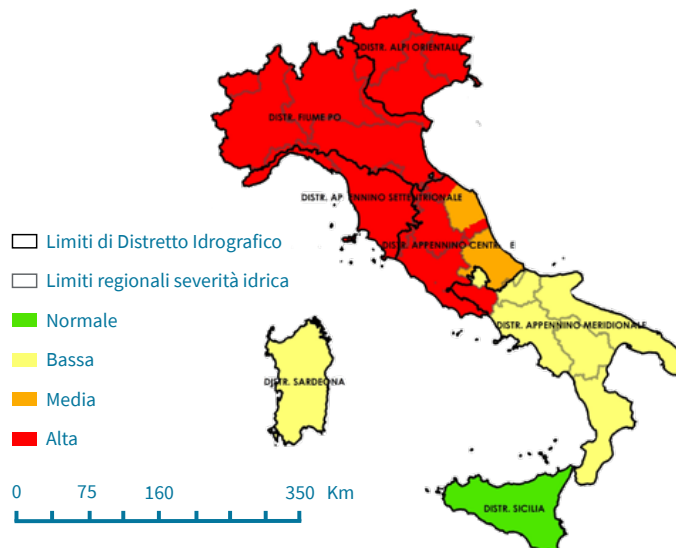
SCARTO PERCENTUALE MEDIO DI PRECIPITAZIONI CUMULATE NEL PERIODO SETTEMBRE 2021-AGOSTO 2022 RISPETTO ALLA MEDIA TRENTENNALE (SETTEMBRE-AGOSTO 1981-2010)



Fonte: Rete dei Centri Funzionali | medie storiche SCIA ISPRA | Elaborazione ISPRA

FIGURA 5

VARIAZIONE DELLA SEVERITÀ IDRICA NEI DISTRETTI IDROGRAFICI E NEL PERIODO FEBBRAIO – NOVEMBRE 2022.



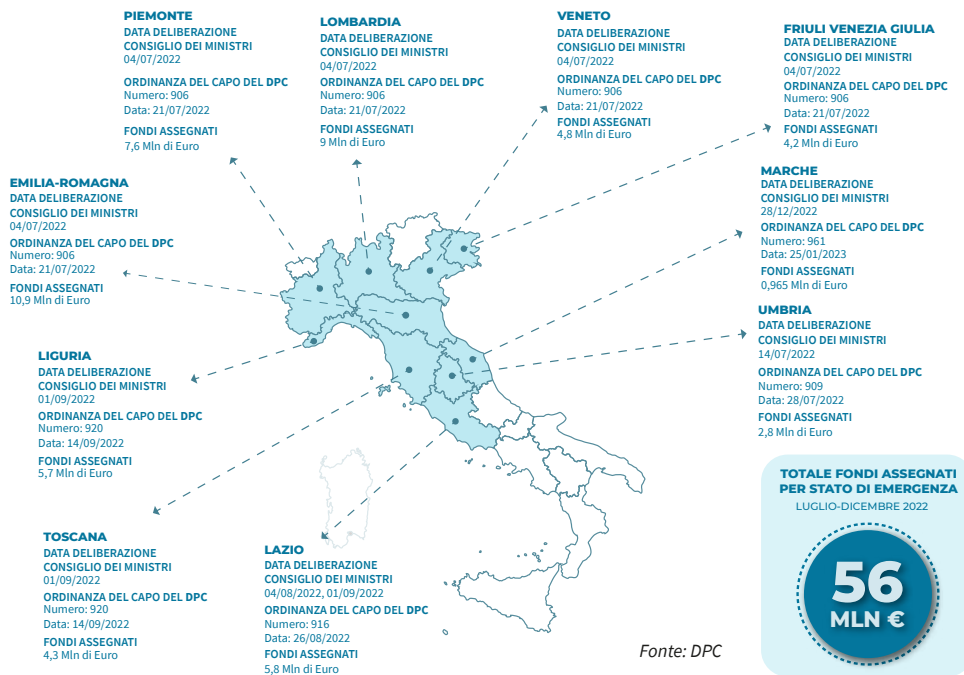
Fonte: Osservatori permanenti sugli utilizzi idrici | Elaborazione DPC

NELL'ESTATE 2022 5 REGIONI DICHIARANO LO STATO DI EMERGENZA PER SICCIITA'

Tali condizioni di siccità e di crisi idrica sono state oggetto di continuo monitoraggio e analisi da parte del Servizio Nazionale della Protezione Civile e degli Osservatori distrettuali permanenti per gli utilizzi idrici, istituiti a partire dal 2016, proprio per supportare la gestione integrata dell'acqua e fornire indirizzi per la regolamentazione dei prelievi e degli usi. E' stato dichiarato **lo stato di emergenza per deficit idrico in dieci Regioni**: Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Umbria, Lazio, Liguria, Toscana, Marche (Fig. 6).

FIGURA 6

INFORMAZIONI SULLE DICHIARAZIONI DELLO STATO DI EMERGENZA E SULLE ORDINANZE DI PROTEZIONE CIVILE EMANATE PER IL CONTRASTO DELLA CRISI IDRICA NEL 2022



MISURE DI BREVE E MEDIO-LUNGO TERMINE PER FRONTEGGIARE LE CRISI IDRICHE

Le misure messe in atto dal Servizio Nazionale della Protezione Civile hanno consentito di ridurre in modo considerevole i disagi per la popolazione e, in alcuni casi, come riscontrato dagli Osservatori, hanno permesso di ottenere consistenti e duraturi miglioramenti per l'approvvigionamento idrico. Tra le azioni intraprese vi sono l'utilizzo di autobotti per il trasporto e il rifornimento dell'acqua nei serbatoi, la realizzazione di punti di distribuzione della risorsa idrica alimentati mediante autobotti, la posa di gruppi di pompaggio, l'attivazione di nuove fonti e il ripristino di quelle abbandonate, interventi di interconnessione di reti acquedottistiche, la realizzazione di nuovi pozzi e l'aumento temporaneo della capacità di stoccaggio delle acque.

NECESSARIO AUMENTARE LA RESILIENZA DELL' APPROVVIGIONAMENTO

Queste azioni, considerate di breve termine, volte a minimizzare gli impatti e i disagi per la popolazione, devono far parte di una strategia operativa che contempli anche interventi di medio-lungo termine, finalizzati all'efficientamento delle reti, al recupero delle risorse idriche disperse o inutilizzate, a ottenere un maggiore accumulo idrico e, in generale, a migliorare la resilienza dei sistemi di approvvigionamento idrici. A tal proposito, l'attuale crisi idrica ha confermato la necessità di interventi di manutenzione delle reti esistenti, nonché la realizzazione di nuove infrastrutture per aumentare il grado di interconnessione tra i differenti sistemi idrici. Sempre per quanto riguarda le caratteristiche delle infrastrutture, è stata riaffermata l'importanza degli interventi di riduzione delle perdite di rete che in taluni casi hanno consentito di contenere l'impatto della siccità.

In tale contesto, il *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)* e le altre pianificazioni di settore costituiscono preziose opportunità per migliorare la resilienza delle reti e ridurre la probabilità di innesco di crisi. Si tratta di misure che, se adottate tempestivamente e nell'ambito di una più articolata strategia di intervento, consentiranno di ridurre significativamente il rischio di gravi crisi idriche nel prossimo futuro. A questo deve necessariamente sommarsi la risoluzione di alcune criticità che ancora caratterizzano il settore e contribuiscono a creare il generale divario territoriale.

LE AZIONI DI
RIFORMA DEL PNRR

IL SERVIZIO
IDRICO NAZIONALE,
STRUTTURA E
CRITICITÀ

IL SI È INTEGRATO CON
UN UNICO OPERATORE
INDUSTRIALE NEL 76%
DEI COMUNI

PIU' DI 8 MLN DI
RESIDENTI NEI
COMUNI GESTITI
IN ECONOMIA

Con l'obiettivo di rafforzare la governance del servizio idrico, il PNRR ha proposto azioni di riforma del settore che riguardano principalmente gli adempimenti propedeutici all'affidamento e la codificazione delle forme di gestione già note, sia nell'ordinamento comunitario sia in quello interno. In particolare la Riforma 4.1 ha modificato la normativa che regola il *Piano Nazionale di Interventi infrastrutturali e per la Sicurezza nel Settore Idrico* (PNISSI), e lo ha reso strumento centrale per il finanziamento pubblico degli investimenti. La Riforma 4.2, con il fine di rafforzare il processo di industrializzazione del settore e ridurre il divario esistente tra Centro-Nord e Sud del Paese, ha introdotto una norma che definisce una disciplina transitoria per il superamento delle gestioni autonome del servizio idrico non salvaguardato, e una disposizione che impone agli Enti di governo dell'ambito l'affidamento del servizio idrico integrato entro 90 giorni, pena l'esercizio dei poteri sostitutivi.

Se da un lato dunque, anche grazie alle recenti azioni di riforma del PNRR, il processo di governance locale del SII sta giungendo a completamento in gran parte del territorio, in alcune zone del Paese si riscontrano ancora criticità in relazione all'operatività degli Enti di governo e al superamento della frammentazione gestionale. Ad oggi, in Italia, si registrano 81 bacini in cui l'affidamento è avvenuto in maniera conforme alla normativa pro tempore vigente (Fig. 7A), e nei quali risiede circa il 90% della popolazione nazionale. Nel resto del territorio si registrano criticità legate essenzialmente all'assenza di un Ente di governo dell'ambito o alla sua inoperatività.

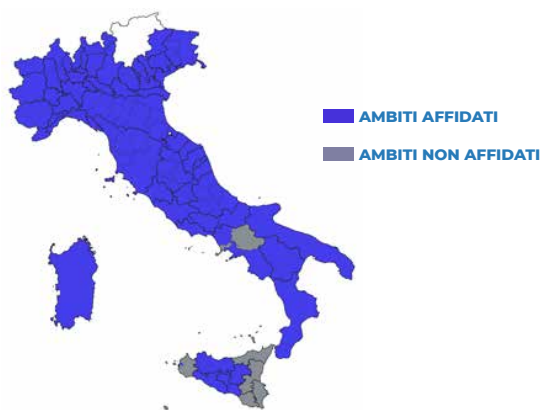
Le economie di scala e di scopo non vengono solo perseguite attraverso la spinta alla definizione di bacini di affidamento di dimensione almeno provinciale, ma anche attraverso l'integrazione verticale del servizio idrico, che prevede la gestione da parte di un unico soggetto affidatario delle attività di acquedotto, fognatura e depurazione. In gran parte del territorio italiano, il servizio idrico è integrato e gestito da un **unico operatore industriale** (Fig. 7B): si tratta di **5.759 Comuni** (il 76% del totale) per una popolazione interessata pari a circa **47 milioni di persone** (l'82% del totale). L'integrazione del servizio da parte di un unico gestore industriale è maggiormente diffusa al Nord Est e al Centro (rispettivamente il 98% ed il 92% dei Comuni) e in misura inferiore al Sud (il 52% dei Comuni).

In alcune realtà invece la filiera del servizio idrico è **frammentata**, seppur gestita da operatori industriali. Si tratta di **343 comuni** (circa **2,3 milioni di persone**, circa il 4% della popolazione nazionale).

Alcuni Comuni gestiscono **in economia** il servizio idrico, con in capo allo stesso Comune almeno una delle attività di acquedotto, fognatura e depurazione (o tutte, laddove il servizio è integrato). Complessivamente, si tratta di **1.519 Comuni** (il **20% rispetto al dato nazionale**) pari a circa **8,2 milioni di abitanti serviti** (circa il **14% della popolazione nazionale**). La maggior parte delle gestioni in economia interessa il Sud Italia dove sono 1.206 i Comuni che gestiscono il servizio idrico in proprio, pari a circa 7,7 milioni di persone.

FIGURA 7A

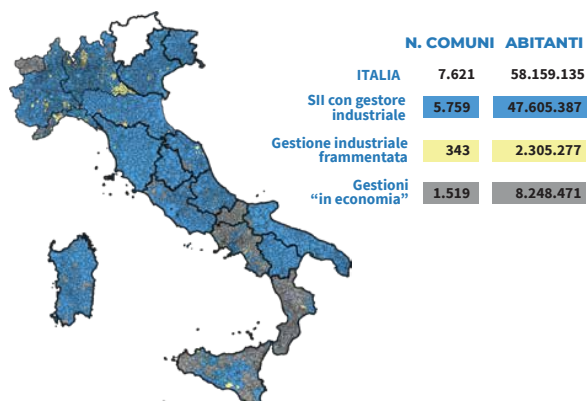
STATO DEGLI AFFIDAMENTI DEI BACINI IDROGRAFICI ITALIANI



Fonte: Elaborazioni Utilitatis su dati gestori ed EGATO

FIGURA 7B

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE TIPOLOGIE DI GESTIONE NEL TERRITORIO ITALIANO

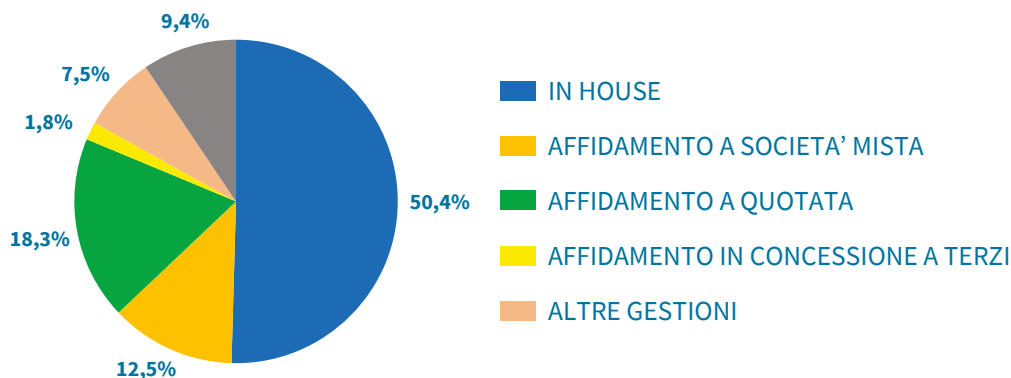


Fonte: Elaborazioni Utilitatis su dati gestori ed EGATO

A livello nazionale la modalità di affidamento prevalente della gestione nei vari ambiti territoriali è rappresentata dall'*in house providing* (50,4% della popolazione, Fig. 8), a cui seguono gli affidamenti a società quotate (18,3%), gli affidamenti a società miste (12,5%), e altre gestioni e concessioni a terzi (9,3%). La restante quota di popolazione (il 9,4%) risulta servita da gestioni in economia costituite prevalentemente da soggetti che non operano in virtù di un affidamento conforme alla normativa attuale o pro tempore vigente.

FIGURA 8

DISTRIBUZIONE POPOLAZIONE PER TIPOLOGIA DI AFFIDAMENTO GESTORE SERVIZIO



Fonte: Elaborazioni Utilitatis su dati gestori ed EGATO

Tenendo conto della percentuale di popolazione non ancora servita dal gestore unico d'ambito, delle concessioni prossime a scadenza e della presenza di gestori specializzati solo in particolari fasi della filiera, è ragionevole supporre che anche nei prossimi anni il settore idrico continuerà a essere interessato da processi di aggregazione societaria, che potranno concretizzarsi con la costituzione di nuove società o mediante il consolidamento di aziende per effetto della fusione tra imprese.

Il settore idrico italiano del resto, con un fatturato complessivo pari ad 8,1 miliardi di euro¹, vale circa lo 0,5 del PIL 2021, contribuendo all'occupazione di oltre 28.500 addetti (0,5% degli occupati del settore industriale e 0,1% degli occupati totali). Rispetto al 2020 si è verificato un incremento del fatturato di settore pari a +3,8% mentre per gli occupati la variazione è del +2,3%, confermando il trend positivo delle principali voci di bilancio dal 2011 ad oggi.

¹Campione di operatori industriali che coprono circa l'83% della popolazione italiana (261 gestori).

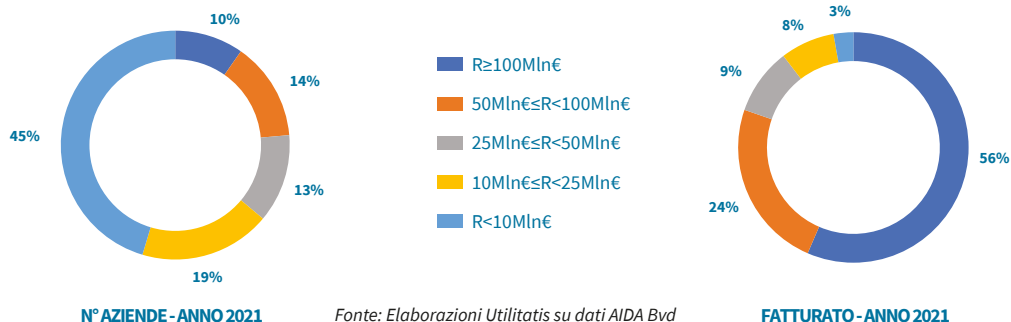
PREVALENZA DEL MODELLO DI GESTIONE IN HOUSE, PER IL 51% DELLA POPOLAZIONE

UN SETTORE DA 8 MLN DI FATTURATO E OLTRE 28 MILA ADDETTI

Alcuni dati relativi al numero di aziende e al loro fatturato sono consultabili nella figura 9. Le imprese che hanno fatto registrare ricavi inferiori a 10 milioni di euro sono le più numerose (45%), ma incidono solo per il 3% sul fatturato totale del settore. Al contrario, il numero di società con fatturato maggiore di 100 milioni di euro sono solo il 10% del campione ma rappresentano il 56% del fatturato totale.

FIGURA 9

DISTRIBUZIONE DEL NUMERO DI GESTORI INDUSTRIALI ATTIVI NEL SERVIZIO IDRICO E FATTURATO PER CLASSE DIMENSIONALE NELL'ANNO 2021

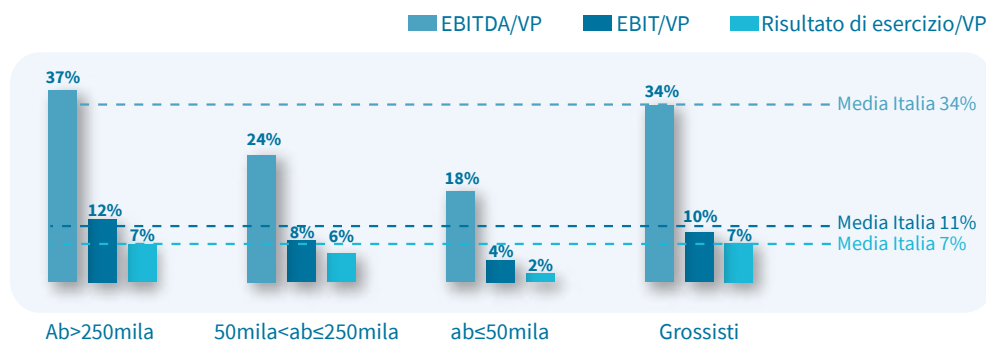


VALORE AGGIUNTO PER ADDETTO PIÙ ALTO PER I GESTORI DI GRANDI DIMENSIONI

Gli indicatori di *performance* aggregati sono positivi e se rapportati al valore della produzione presentano valori proporzionali alla grandezza dell'operatore. Se da un lato i gestori di medie e grandi dimensioni presentano risultati di *performance* importanti (Fig. 10), gli operatori di piccole dimensioni fanno registrare valori che mostrano una difficoltà nella copertura dei costi totali, con un valore del 18% per EBITDA/VP, il 4% per EBIT/VP e il 2% per quanto riguarda il risultato di esercizio.

FIGURA 10

MARGINI ECONOMICI DELLA GESTIONE [CAMPIONE: 175 MONOUTILITIES; ANNO 2021]



I costi che incidono maggiormente sulle spese complessive sostenute dai gestori idrici sono rappresentati dai costi per servizi, con una quota pari a circa il 38%. Seguono le spese per ammortamenti (18%) e le spese per il personale (17%). Il peso dei costi per servizi e quello per il personale aumentano al diminuire della dimensione, mentre, al contrario, il peso degli ammortamenti cresce all'aumentare della dimensione; ciò mostra una maggiore capacità dei gestori di grandi dimensioni di destinare risorse alla spesa per gli investimenti.

In termini di valore aggiunto generato per addetto, gli operatori di maggiori dimensioni fanno registrare i valori più elevati, con 203.000 euro per addetto rispetto ai 194.500 generati mediamente nel settore. I piccoli gestori raggiungono un valore di 114.000 euro per addetto. Il costo del lavoro presenta invece un valore omogeneo per tutte le dimensioni societarie, che si attesta in media a 56.000 euro per addetto.

EFFETTI DEL CONTESTO ECONOMICO E POLITICO INTERNAZIONALE MITIGATI NEL METODO TARIFFARIO

SPESA MEDIA PER IL SII PARI A 348€ PER 150CM D'ACQUA

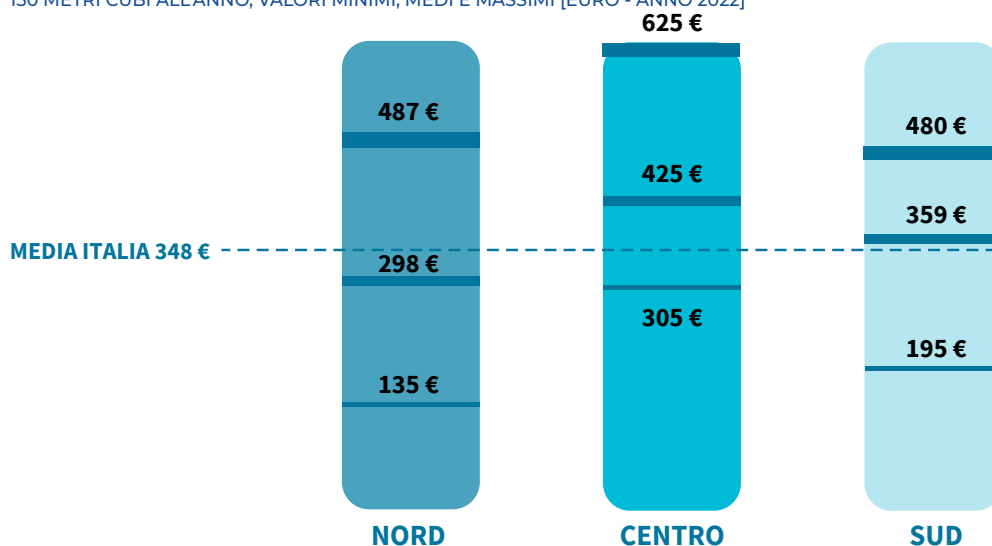
Le *performance* economiche delle utilities hanno mostrato un certo grado di resilienza rispetto al contesto economico e politico internazionale. Il quadriennio 2020-2023 vede il succedersi di eventi particolarmente impattanti ed eccezionali, che hanno, e stanno ancora avendo, pesanti ripercussioni politiche, sociali ed economiche: dalla pandemia da Covid-19 all'attuale situazione geopolitica nell'Est Europa, con le sue importanti ripercussioni sul prezzo dell'energia elettrica. Questa condizione ha portato l'Autorità di regolazione a modificare il metodo tariffario con lo scopo di mitigare gli effetti derivati dalla situazione internazionale. Con delibera 235/2020/R/Idr ARERA ha infatti rivisto alcuni parametri, quali i tassi di inflazione e i deflatori degli investimenti fissi lordi. Altro elemento di novità è il calcolo del costo medio della fornitura elettrica per la determinazione dei costi di approvvigionamento energetico riconosciuti ai gestori in tariffa.

L'analisi dei corrispettivi richiesti alle utenze domestiche residenti per il SII è stata condotta su un campione di quasi 38 milioni di abitanti (oltre il 60% della popolazione italiana) che comprende le utenze domestiche residenti di 62 bacini tariffari (Fig. 11). La spesa media nazionale per un'utenza domestica residente di 3 componenti con un consumo di 150 metri cubi d'acqua all'anno nel 2022 è pari a 348 euro (comprensiva di IVA e delle componenti per-equative). Si osservano alcune differenze tra le ripartizioni geografiche considerate: il Nord fa registrare una spesa media di 298 euro all'anno, ben al di sotto della media campionaria, mentre il Centro raggiunge un livello di spesa pari a 425 euro all'anno. Il Sud, con 358 euro all'anno si attesta leggermente al di sopra della media nazionale.

I gestori più grandi hanno una quota maggiore di attivo immobilizzato rispetto al totale dell'attivo (71%), mentre quelli di dimensione minore presentano una quota di immobilizzazioni minore rispetto al totale dell'attivo (64%). Nel 2021 l'indice di liquidità medio del settore idrico si è attestato a un valore pari a 0,77, dato che sottintende una situazione di mancato equilibrio tra le attività correnti e le passività correnti. La media di settore dell'indice di struttura presenta invece valori pari a 1,13 e dunque superiori all'unità (condizione di equilibrio).

FIGURA 11

CORISPETTIVO ANNUALE PER IL SII (INCLUDENDO L'IVA AL 10%), UTENZA DI 3 COMPONENTI, CONSUMO DI 150 METRI CUBI ALL'ANNO, VALORI MINIMI, MEDI E MASSIMI [EURO - ANNO 2022]



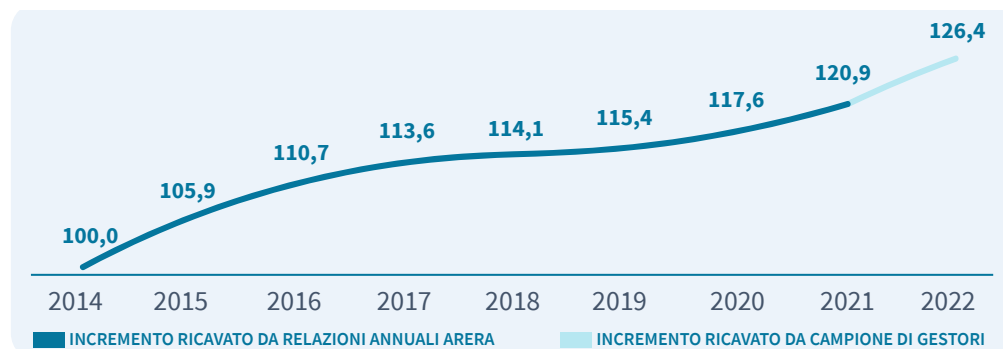
Fonte: elaborazioni Utilitatis su proposte tariffarie Del. 639/2021/R/Idr e siti web di gestori ed EGA

INCREMENTO DEI CORRISPETTIVI PER IL SII PARI AL 26% IN 8 ANNI

L'analisi dei corrispettivi pubblicati annualmente da ARERA (qui elaborati per il periodo 2014-2021), unita all'incremento 2021-2022 rilevato per il campione di gestori, ha restituito l'andamento degli incrementi tariffari esposto nella figura 12. Assunto il 2014 come anno base, in 8 anni l'aumento dei corrispettivi è stato di poco superiore al 26%, con un tasso medio di crescita superiore al 3% annuo, che tuttavia, in termini reali e al netto dell'indice dei prezzi, si traduce in incrementi minori. Analizzando l'andamento nel tempo, nel primo biennio si registra un aumento deciso, in media superiore al 5% annuo, mentre dal 2016 in poi inizia un *trend* di crescita più contenuto. La stima per il 2022 mostra una percentuale di crescita elevata, sul cui sviluppo potrebbe aver inciso, tra le altre cose, il contributo di quelle componenti tariffarie volte a un parziale recupero dell'incremento dei prezzi dell'energia elettrica verificatosi nel periodo a cavallo tra il 2021 e il 2022 e ancora in corso.

FIGURA 12

STIMA DELL'ANDAMENTO MEDIO DEI CORRISPETTIVI [ANNO BASE 2014 = 100]



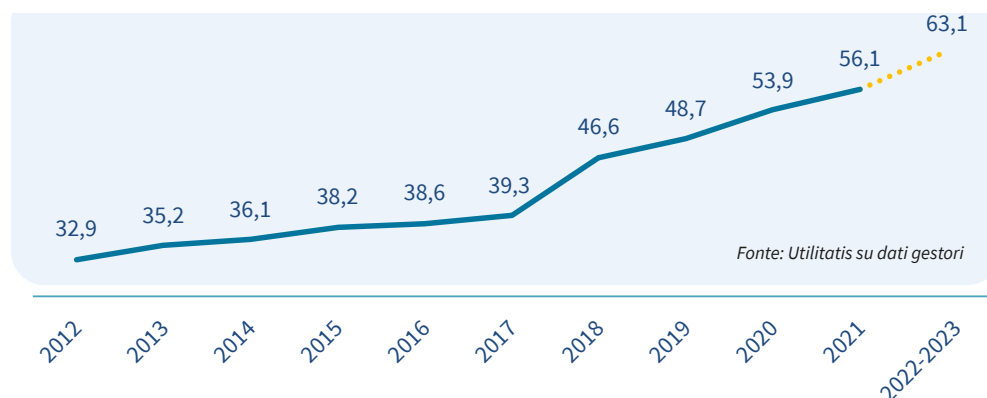
Fonte: elaborazioni Utilitatis su dati ARERA, proposte tariffarie da delibera 639/2021/R/Idr e dati dei siti web dei gestori e EGA.

Il contrasto agli effetti dei cambiamenti climatici passa necessariamente anche dal miglioramento del grado di resilienza delle infrastrutture e dunque dalla capacità di investimento del sistema.

A partire dal 2012 (Fig. 13), i gestori idrici hanno progressivamente dato impulso agli investimenti, anche grazie all'ingresso della regolazione nel settore, che dal 2012 sono in costante crescita, attestandosi a 56 euro per abitante nel 2021, valore che segna una crescita del 17% rispetto al 2019 (49 euro per abitante) e del 70% rispetto al 2012 (33 euro per abitante).

FIGURA 13

INVESTIMENTI RELIZZATI DAI GESTORI INDUSTRIALI (SOTTOINSEME SERIE STORICA) [€/AB; ANNI 2012-2023]



Fonte: Utilitatis su dati gestori

Considerando la distribuzione territoriale degli investimenti pro capite (Fig. 14), i valori più alti si sono registrati nel Centro Italia con un ammontare pari a 75 euro per abitante nel 2021, mentre le zone del Nord Ovest e del Nord Est si sono dimostrate quasi allineate tra loro, con valori rispettivamente di 53 e 56 euro per abitante. Gli investimenti pro capite realizzati al Sud Italia risultano invece sensibilmente più bassi (tra 31 e 32 euro per abitante nel biennio 2020-2021) rispetto alle altre aree del Paese. Questa differenza che si protrae ormai da anni, ha contribuito a generare il divario territoriale che caratterizza il servizio idrico nel nostro Paese.

INVESTIMENTI AL 2021: +70% IN 10 ANNI

INVESTIMENTI MEDI 2021 DEI GESTORI INDUSTRIALI PARI A 56€/AB (NEL SUD DI POCO SUPERIORI AI 30€/AB)

INVESTIMENTI
GESTIONI IN
ECONOMIA
FERMI A 8 €/AB

IN EUROPA SI
INVESTONO 82 €/AB

OLTRE IL 20%
DEGLI INTERVENTI
PROGRAMMATI
DESTINATO ALLA
RIDUZIONE DELLE
PERDITE

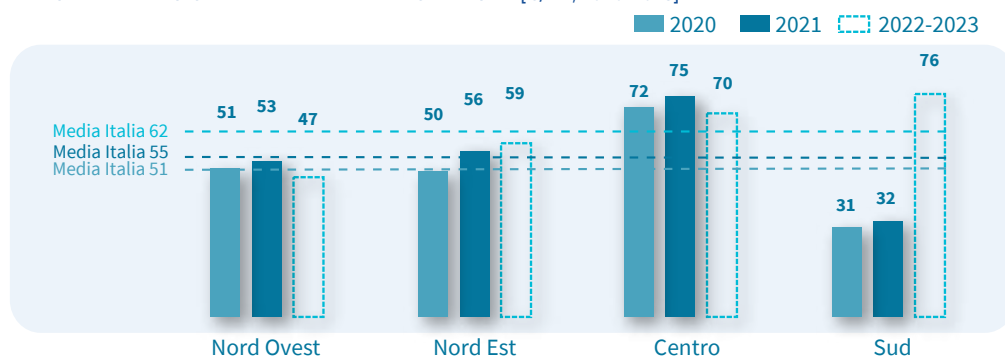
La stima degli investimenti pro capite realizzati per il periodo 2022-2023² mostra un incremento degli stessi, che sul biennio si attesterebbero a 62 euro per abitante. Il dato del Sud Italia mostra l'aumento più marcato tra le macroaree, raggiungendo i 76 euro per abitante nel 2022-2023. Per le altre aree geografiche, la stima degli investimenti realizzati appare in linea o inferiore agli anni precedenti.

L'osservatorio di *Utilitatis* analizza ogni anno i dati economico finanziari delle gestioni in economia per le quali è possibile disporre dei relativi certificati di conto consuntivo (CCC). Secondo il *data set* dell'osservatorio di *Utilitatis*, relativo agli anni 2016-2021, la stima degli investimenti pro capite realizzati dalle gestioni in economia si aggira attorno a un valore medio di 8 euro per abitante, mantenendosi così costante.

Se gli investimenti pro capite medi delle gestioni industriali si avvicinano progressivamente alla media quinquennale pro capite europea, pari a 82 euro per abitante, i dati relativi alle gestioni in economia non solo mostrano investimenti ben al di sotto dei valori medi europei ma, nella scala temporale indagata, non mostrano margini di miglioramento.

FIGURA 14

INVESTIMENTI PRO CAPITE REALIZZATI DAL CAMPIONE [€/AB, 2020-2023]

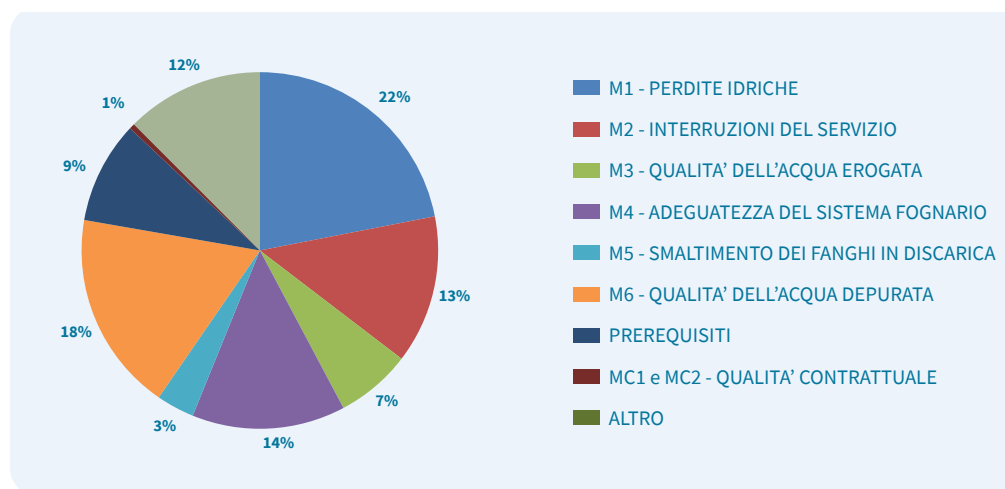


Fonte: Elaborazione Utilitatis su dati gestori

La destinazione degli investimenti programmati per il periodo regolatorio MTI3, ovvero il quadriennio 2020-2023 (Fig. 15), mostra una prevalenza della spesa per la riduzione delle perdite idriche (22% del totale) e di quella per il miglioramento della qualità dell'acqua depurata (18% del totale); seguono poi gli interventi per l'adeguamento del sistema fognario (M4, il 14% del totale) e per la risoluzione delle interruzioni del servizio (M2, 13%)

FIGURA 15

INVESTIMENTI PROGRAMMATI PER MACRO INDICATORE [% , 2020-2023]



Fonte: elaborazioni Utilitatis su dati ARERA

²La stima è stata effettuata applicando agli investimenti programmati dai gestori un tasso di realizzazione dell'88,3%.

I RISULTATI DEGLI INVESTIMENTI: QUALITÀ DEL SERVIZIO IN MIGLIORAMENTO. PERDITE DI RETE IN DIMINUZIONE AL 41%

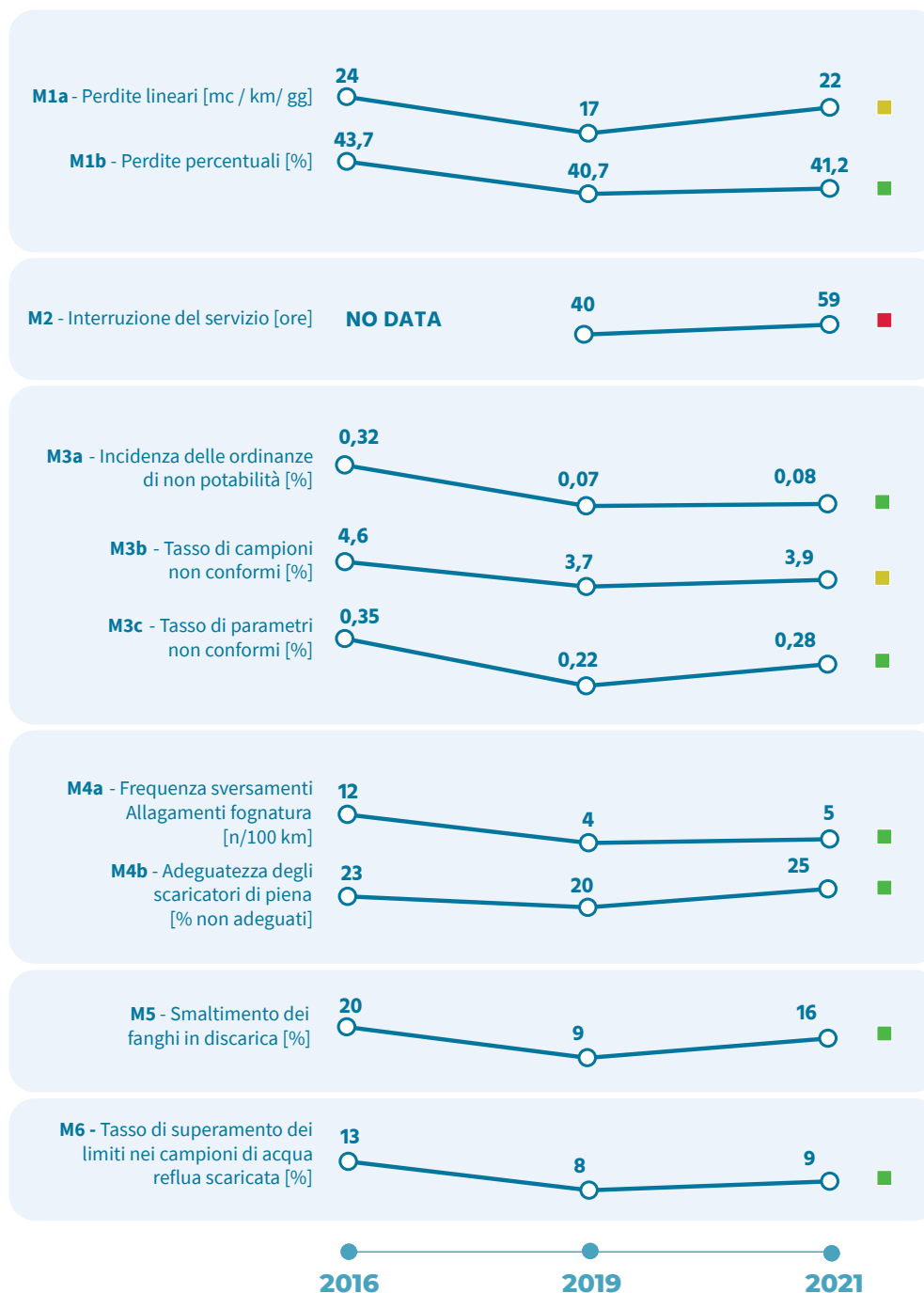
Per quanto riguarda i dati di qualità tecnica sul periodo 2016-2021 (Fig. 16), relativi alle sole gestioni industriali, si osserva un generale miglioramento del servizio. L'efficacia del generale incremento degli investimenti sembra essere confermata dagli indicatori della qualità del servizio idrico, quali i dati sulle perdite di rete (da circa il 44% del 2016 al 41% del 2021) o sulla frequenza degli allagamenti e/o sversamenti da fognatura (da 12 ogni 100 km di rete del 2016 a 5 del 2021). Tuttavia, si osservano differenti performance tra il Nord e il Sud del Paese: un esempio è il numero di interruzioni del servizio, che nel Meridione è di 2 ordini di grandezza superiore rispetto al Nord, o le perdite di rete, che nelle regioni del Sud si attestano a circa 47% contro il 31% del Nord-Ovest. Al Sud Italia si riscontra ancora una qualità del servizio inferiore, espressione del *water service divide*, al netto comunque di un complessivo miglioramento che negli ultimi anni si è osservato anche in queste zone.

FIGURA 16

ANDAMENTO DEI MACRO INDICATORI DI QUALITÀ TECNICA DEL SERVIZIO PER AREA GEOGRAFICA [ANNI 2016-2021]

ITALIA

■ IN MIGLIORAMENTO ■ ESSENZIALMENTE STAZIONARIO ■ IN PEGGIORAMENTO



Fonte: elaborazioni Utilitatis su dati ARERA

FINANZIAMENTI DAL PNRR PARI A CIRCA 4 MLD DI EURO, MA IL COMPARTO PRESENTA INTERVENTI PER 7 MLD DI EURO

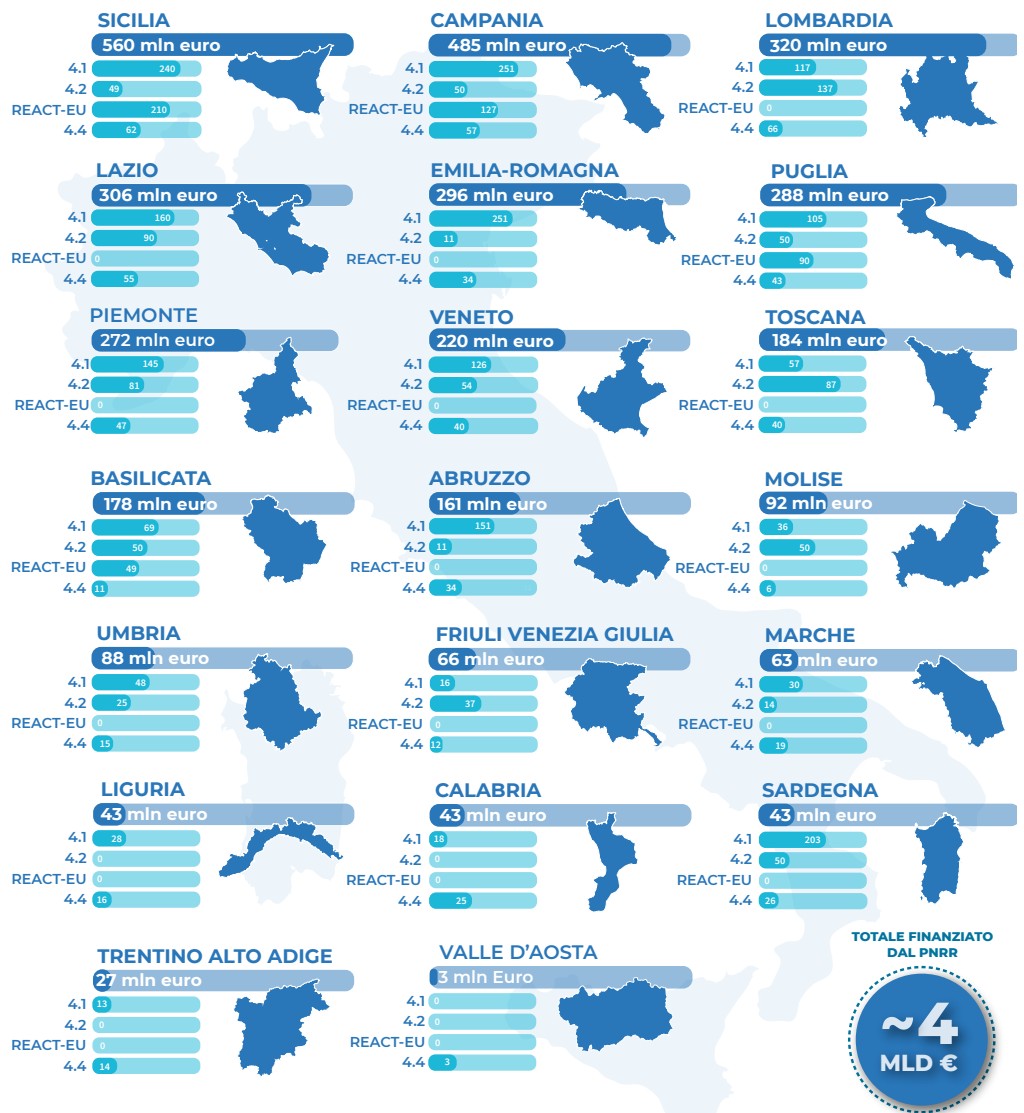
Per le aziende, il PNRR italiano, attraverso le sue linee di intervento, ha agito da propulsore sia per gli investimenti già pianificati che per i nuovi, mirati a garantire la sicurezza, l'approvvigionamento e la gestione sostenibile delle risorse idriche lungo l'intero ciclo.

L'ambito di intervento dedicato al settore idrico (componente M2C4) ha previsto una dotazione complessiva di 4,38 miliardi di euro, ripartiti in 4 linee di intervento principali. A queste risorse si devono aggiungere 476 milioni di euro destinati a interventi per la riduzione delle perdite e la digitalizzazione delle reti nelle Regioni del Sud Italia sulla base del programma europeo *React-Eu* (*Recovery Assistance for Cohesion and the Territories of Europe*), nell'ambito del *Piano Operativo Nazionale* (PON) *Infrastrutture e Reti 2014-2020* gestito dal Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili (MIMS).

Escludendo le risorse della linea di intervento 4.3, indirizzata al settore irriguo, al servizio idrico integrato sono dunque complessivamente dedicati circa 4 miliardi di euro per interventi da realizzare entro il 2026 (la scadenza per la spesa dei fondi *React-Eu* è invece il 2023). In figura 17 è illustrata la distribuzione regionale delle risorse assegnate. Tra queste e le progettualità inoltrate, considerando anche le proposte non finanziate e la quota di cofinanziamento da parte dei soggetti proponenti, gli interventi proposti dal comparto ammontano a circa 7 miliardi di euro.

FIGURA 17

DISTRIBUZIONE REGIONALE DELLE RISORSE ASSEGNATE DAL PNRR PER IL SETTORE IDRICO



Fonte: Elaborazione Utilitatis su dati MIT e MASE

L'IMPATTO DEL PNRR
PER IL SETTORE IDRICO
VALE LO 0,2% DEL
PIL NAZIONALE

PROGRAMMATI CIRCA
10 MLD DI EURO DI
INVESTIMENTI CONTRO
I FENOMENI SICCIOSI

L'OPPORTUNITÀ DEGLI
STRUMENTI FINANZIARI
FSC E DEI CONTRATTI
ISTITUZIONALI DI
SVILUPPO

IL VENTURE CAPITAL
PER PROMUOVERE
L'INNOVAZIONE NEL
SETTORE IDRICO

Nello specifico, per il raggiungimento degli obiettivi indicati dalla linea 4.1 dedicata all'ottimizzazione degli approvvigionamenti, il MIMS ha individuato 75 progetti di investimento di manutenzione straordinaria e di potenziamento e completamento delle infrastrutture di derivazione, stoccaggio e fornitura primaria, che sono stati finanziati per un valore complessivo pari a 2 miliardi di euro. La linea di intervento 4.2 *Riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua* ha visto invece l'allocazione di risorse per 900 milioni di euro tramite 2 avvisi pubblici, che hanno suscitato una risposta molto positiva dei soggetti proponenti, considerato che sono pervenute complessivamente proposte per un valore complessivo pari a 2,1 miliardi di euro (importo che sale a 2,6 miliardi considerando i cofinanziamenti da parte dei soggetti attuatori). Il Mezzogiorno è stato inoltre destinatario unico di risorse aggiuntive sul tema, tramite fondi *React-EU*, veicolati dal PON 2014-2020, per un valore complessivo pari a 476 milioni di euro dedicati a interventi sulle perdite di rete nelle Regioni Puglia, Campania, Basilicata, Calabria e Sicilia. Nel complesso le Regioni hanno trasmesso proposte per un volume d'investimento pari a 851 milioni di euro (Sicilia e Campania, Regioni con la maggiore percentuale di perdite idriche di rete, hanno trasmesso la maggior parte delle proposte con, rispettivamente, 333 e 273 milioni di euro). Gli *Investimenti in fognatura e depurazione* previsti nella linea 4.4 hanno visto invece l'allocazione di risorse pari a 600 milioni di euro, attraverso un criterio di ripartizione territoriale, per interventi mirati alla realizzazione di nuovi impianti di depurazioni o alla manutenzione di quelli esistenti e per l'ampliamento o la manutenzione delle reti fognarie, con priorità ai territori soggetti a procedura di infrazione.

La completa attuazione degli investimenti finanziati può generare un aumento del PIL pari a circa lo 0,2% a livello nazionale³, mentre è più rilevante l'impatto sul Meridione (+0,6% sul PIL della macro-area). Allo stesso modo il piano di investimenti è capace di attivare circa 54mila unità lavorative (di cui circa 21mila nel Mezzogiorno e circa 33mila al Centro Nord).

Secondo un'analisi condotta da Utilitalia, nei prossimi anni le aziende del servizio idrico hanno in programma investimenti pari a 9,6 miliardi di euro⁴ per contrastare i fenomeni siccitosi, di cui circa il 40% è dedicato al segmento dell'adduzione mentre il 29% alla distribuzione. La realizzazione di questi investimenti comporterà una maggiore quantità d'acqua disponibile, stimata in circa 620 milioni di metri cubi.

Il settore può contare su ulteriori strumenti finanziari che possono contribuire alla realizzazione di progetti strategici per migliorare la resilienza del sistema e la qualità del servizio.

Un'opportunità in più per le aziende del settore idrico è costituita dal *Fondo per lo Sviluppo e la Coesione* (FSC) 2021-2027. Il totale degli interventi selezionati per il settore idrico ammonta complessivamente a circa 442 milioni di euro, con interventi distribuiti in Campania, Toscana, Sicilia e Sardegna. A questi si deve aggiungere il miliardo di euro previsto per investimenti nel settore idrico dal *Contratto Istituzionale di Sviluppo* (CIS) *Acqua Bene Comune*. Secondo una ricognizione di Utilitalia sono almeno 403 i progetti presentati, distribuiti prevalentemente al Centro-Sud, di cui la maggior parte riguarda il settore trasporto e distribuzione (31%), la gestione delle acque reflue tramite sistemi fognari (22%) e la depurazione (21%).

Le sfide legate ai cambiamenti climatici e la necessità di ammodernamento e manutenzione delle infrastrutture idriche, assegnano all'innovazione tecnologica un ruolo centrale nell'evoluzione del settore idrico. In questo scenario il ricorso alle risorse finanziarie rappresenta una chiave di successo della trasformazione tecnologica del settore e la disponibilità di strumenti finanziari dedicati una leva decisiva per il raggiungimento degli obiettivi di transizione tecnologica. In questo scenario, il Venture Capital, e in particolare il Corporate Venture Capital, possono contribuire a promuovere l'innovazione e la digitalizzazione non solo delle imprese del settore, ma anche delle aziende operanti lungo tutta la filiera idrica, estendendosi anche all'indotto.

³ Il PNRR ed il Servizio Idrico Integrato, Utilitalia (2022).

⁴ Ricerca di Utilitalia su un campione di aziende del servizio idrico che servono circa l'83% della popolazione italiana.

IL MODELLO DI GESTIONE CIRCOLARE BASATO SULLE "5R"

L'esperienza di altri Paesi ci mostra che un mercato sviluppato del VC può fornire un importante contributo per favorire l'innovazione, la crescita e l'occupazione, oltre che per accelerare il processo di transizione green. I sistemi maturi di VC, infatti, contribuiscono ad alimentare un circolo virtuoso tra disponibilità di capitali, nascita e crescita di poli innovativi e sviluppo di capitale umano di qualità. In questa prospettiva la recente crescita del mercato italiano del VC rappresenta una opportunità per lo sviluppo futuro del settore idrico.

Nell'ottica di mitigare i problemi di sicurezza dell'approvvigionamento, l'esperienza della crisi idrica ha confermato inoltre la necessità di adottare un approccio preventivo nella gestione dell'acqua, assicurare maggiore efficacia operativa e di intervento, aumentare il grado di interconnessione tra i differenti sistemi idrici anche a livello interregionale, oltre a sviluppare misure di efficientamento. Il passaggio prioritario da realizzare è dunque una transizione a un modello di gestione circolare delle risorse idriche (Fig. 18): *Raccolta, Ripristino, Riuso, Recupero e Riduzione*, costituiscono le azioni necessarie per garantire la tutela delle acque e la sicurezza dell'approvvigionamento.

FIGURA 18

IL MODELLO DELLE 5R PER LA TRANSIZIONE CIRCOLARE DELLA FILIERA ESTESA DELL'ACQUA



TRACCIAMENTO DEI DATI SULLA CIRCOLARITÀ DELL'ACQUA E CONSISTENZA NELLA LORO COMUNICAZIONE

Fonte: The European House - Ambrosetti

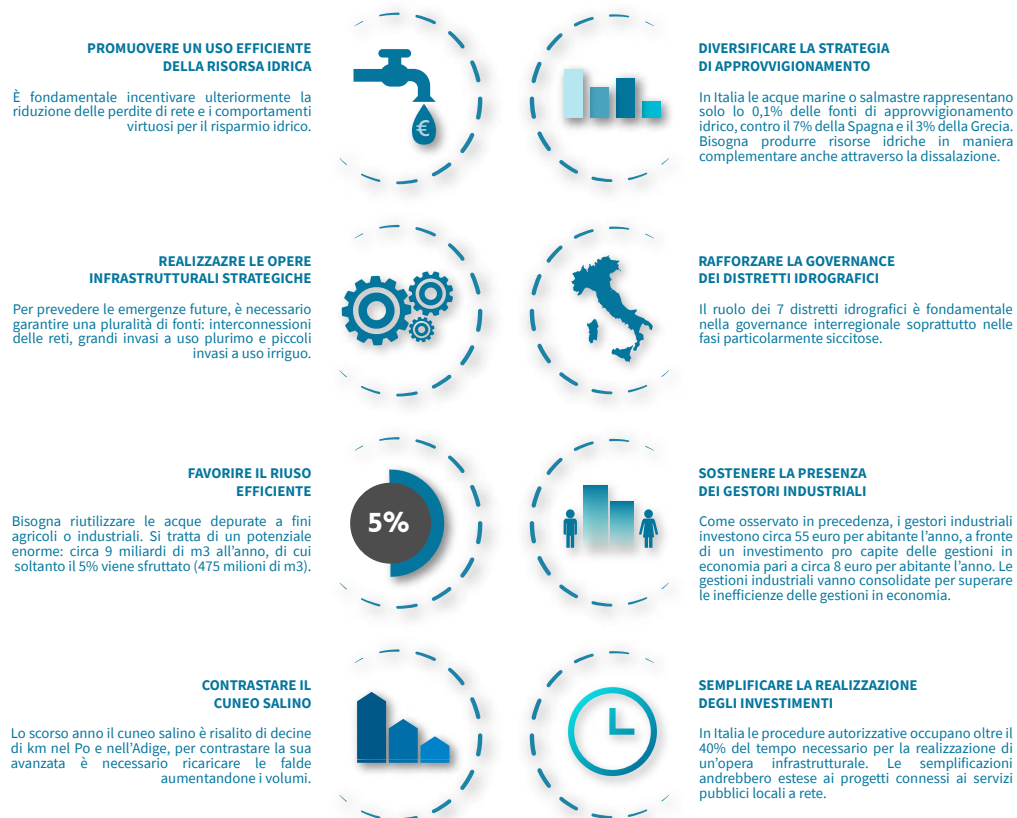
Il dispiegamento di un modello di gestione circolare della risorsa idrica, basato sull'applicazione del modello delle 5R, può realizzarsi solo se accompagnato da un potenziamento del tracciamento dei dati riguardanti lo stato attuale e l'evoluzione nel tempo della filiera. Un sistema di raccolta dati omogeneo e la comunicazione di questi in modo consistente alle aziende, agli enti di ricerca e alle istituzioni rappresenta un'ulteriore soluzione per la sensibilizzazione di tutti gli *stakeholder* sulla necessità di tutelare la risorsa e la sicurezza del suo approvvigionamento e, più in generale, generare una nuova cultura dell'acqua.

LE 8 PROPOSTE DI UTILITALIA PER L'ADATTAMENTO DEL SETTORE AL CAMBIAMENTO CLIMATICO

In tema di investimenti e infrastrutture, Utilitalia ha redatto alcune specifiche proposte per l'adattamento del settore idrico al cambiamento climatico (Fig. 19). Si tratta di azioni essenzialmente calibrate su una combinazione di fattori che riguardano non solo l'utilizzo efficiente della risorsa, ma anche la realizzazione di infrastrutture moderne che consentano la diversificazione della strategia di approvvigionamento e, non ultimo, il superamento delle criticità gestionali e di governance che oggi frenano lo sviluppo del settore e riducono la qualità del servizio in alcune zone del Paese.

FIGURA 19

LE PROPOSTE DI UTILITALIA PER L'ADATTAMENTO INFRASTRUTTURALE AL CAMBIAMENTO CLIMATICO



Fonte: Utilitalia



Promuovere la conoscenza, l'innovazione e le best practices nella gestione dei Servizi Pubblici Locali.

La Fondazione Utilitatis è il frutto di un percorso iniziato nel 1995 con la nascita dell'Istituto di ricerca sui servizi pubblici, l'allora Proaqua, per volontà di Federgasacqua (oggi Utilitalia). Fin dalla sua costituzione ha assunto la forma di consorzio senza scopo di lucro finalizzato all'attività di studio e di ricerca di carattere tecnico-economico, nonché all'assistenza di Amministrazioni o Società interessate da processi di riorganizzazione dei servizi.

Nel 1999 l'Istituto ha ampliato la propria attività di ricerca, dapprima incentrata esclusivamente sul servizio idrico integrato, ad altri servizi pubblici locali, quali il servizio di distribuzione gas naturale e il servizio di gestione dei rifiuti urbani, trasformandosi nel Centro Ricerche sui Servizi pubblici CRS-PROAQUA. Nel 2006 il Centro di ricerca ha assunto la sua attuale denominazione, UTILITATIS pro acqua energia e ambiente.

Nel maggio del 2011, il consorzio si è trasformato in Fondazione rafforzando la sua mission di soggetto orientato alla promozione della cultura della gestione dei servizi pubblici locali e alla divulgazione di contenuti giuridici, economici e tecnici.

Nel 2021, il Fondatore Promotore, Utilitalia, ha sostenuto il ridisegno funzionale della Fondazione, rilanciandone le attività di studio e ricerca, accrescendone lo standing scientifico e sviluppando nel contempo l'attività commerciale per quanto attiene sia la formazione che la consulenza, anche al di fuori dell'ambito federale.

La Fondazione ha lo scopo di promuovere la conoscenza, l'innovazione e le best practices nella gestione dei Servizi Pubblici Locali, migliorando qualità ed efficienza nonché la loro sostenibilità economica, sociale e ambientale, orientando il modello di impresa al successo sostenibile, ovvero alla stabile creazione di valore nel lungo termine per i propri azionisti, in forma condivisa con gli stakeholder di riferimento.

Le attività della Fondazione sono concentrate sulla redazione di prodotti editoriali periodici di settore quali il Blue Book e il Green Book, le monografie che trattano gli aspetti tecnici, economici e di governance del servizio idrico e del servizio rifiuti, che riportano dati proprietari dei gestori, l'Orange Book, dedicato all'innovazione nei servizi pubblici; il Rapporto di Sostenibilità delle utilities, che raccoglie le performance extra-finanziarie delle associate Utilitalia, nonché sulla collaborazione a progetti di studio e ricerca con altri centri di ricerca e fondazioni italiani ed esteri.

